

DONNE PROTAGONISTE NELL'ARTE



critica d'arte Cristina Feresin, la colloca tra le interpreti di "un'arte figurativa che risente del clima impressionista e della secessione viennese, in cui emerge amore per la natura, perizia nel disegno e nell'uso del colore, senza concessioni all'astrattismo, al futurismo, al cubismo o ad altre correnti del novecento". Di particolare intensità e delicatezza, in particolare, la serie di ritratti di famiglia ed alcune nature morte.

La nipote, invece, è Marina Cerne, triestina di nascita con nonni goriziani, e goriziana d'adozione. Donna di spiccate qualità e curiosità e di molteplici interessi che ha saputo coltivare con estrema dinamicità e coraggio per librarsi al di sopra del quotidiano (spinta financo a conseguire il patentino di pilota d'aliante), ma anche immergersi nello sviluppo e l'approfondimento culturale e sociale che le hanno consentito incontri anche preziosi come quello - ripetuto - con Giovanni Paolo II; da parecchi anni ormai ha stabilito un particolare rapporto con questo Borgo, scegliendolo anche come propria abituale dimora.

La sensazione provata era quella di un ping-pong giocato tra due donne impegnate entrambe in un esercizio di prolungamento della memoria, l'una affidandosi alla sensibilità del proprio gusto artistico nel fissare su tela o su tavola paesaggi e ritratti, l'altra chiedendo ad un piccolo testo di custodire frammenti e appunti di viaggio nella propria composita storia familiare.

In questo sodalizio sta la sintesi di un doppio appuntamento tra libri e pittura, protagoniste autentiche zia e nipote.

La prima è Argentina Cerne (venuta a mancare negli anni '70) della quale è apparsa la vernice dell'aggraziata mostra di una trentina di oli su tela e su tavola, nonché alcuni acquerelli, in cui l'artista propone con particolare pulizia di tonalità cromatiche la propria passione per la pittura che stava in subordine però all'ambito suo professionale, caratterizzato dal mondo del restauro. L'excursus artistico di lei fornito dalla

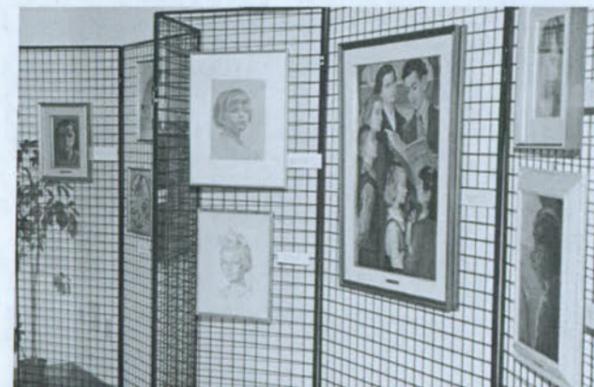


Con il suo "Dietro al cancello: un mondo" compie una sorta di viaggio a ritroso nel suo personale universo di ricordi circoscritti al periodo della II^ guerra mondiale - "non combattuta" - tra il '40 e il '45, lasciandosi sorreggere, in quelle rimembranze, dai quadri della zia, presenti nell'opera, e che a lei hanno fornito una ricca ispirazione poichè, come ha sottolineato la stessa autrice in uno dei confronti nella frizzante conversazione con il responsabile locale del "Piccolo", il giornalista Roberto Covaz, "gli anni passano e le memorie svaniscono; e allora, talvolta anche i quadri aiutano a conservare il ricordo".

Il libro, che accosta in modo talora speculare tanti flash del vissuto di quei tempi, ad altri dei quali molti coetanei dell'autrice sono stati protagonisti e/o testimoni anche nella nostra città e dintorni, è - come ben sottolineato anche nella sua prefazione - un susseguirsi di fotogrammi della vita familiare proposto senza particolari ricerche di rielaborazione letteraria e con la genuinità di chi, all'epoca dei fatti rievocati, era

un'adolescente dallo sguardo incorrotto.

Appare quindi di tutta evidenza l'intento di riportare alla luce ed impedire che venga sommerso, il profilo ed il ricordo di una composita comunità di persone vissute "dietro il cancello" di una villa triestina oltre mezzo secolo fa, negli ultimi anni della II guerra mondiale, che tante lacerazioni ha provocato anche in queste nostre terre. /rm



IL GRILLO CERCA CASA...

Come stanno i miei cari 25 lettori di manzoniana memoria? Torno a voi dopo anni di confino e meditazione nel verde rigoglioso dell'ampio parco dell'ex Seminario Minore. È proprio lì, nel mio eremo di pace, guardando attonito il bel campanile e la ionica facciata della parrocchiale notavo, con infinito piacere, che il Santo Patrono sorrideva, e sapete perché? Dopo 40 anni gli è stato riabilitato e nobilitato il cane!!!!!! - "Che faccia yoga anche lui?"



Poi voltavo lo sguardo verso la sala multifunzionale "new age" dove, ho saputo da fonti certe, si esprimono tutte le culture! Con un occhio di riguardo a quelle orientali: "Non sarà mica la cosiddetta sindrome cinese?"

Osserva che ti osserva scorgo il Campo Biamonti e un potente fascio di luce mi travolge; come Dante vide Dio e non lo seppe descrivere, così io, colmo di stupore, rimasi ammutolito davanti a sì tanta nuova cucina!!!!

Ma più mi guardavo intorno e maggiori mi sorgevano dei dubbi: "Cos'è produzione? Cos'è consumazione? Cos'è la mistica? Cos'è la mastica? Come sta il Principe, ha visto forse Bellocchio? Baria è più quello che ha detto o quello che non ha detto?" Va bene tormentarsi (chi lo diceva?) ma ahimè non ho trovato risposte, anzi mi è sorta più forte un'altra domanda: "Che fine ha fatto Lancillotto e le sue tavole rotonde?" Anche qui tutto tace.... intravedo, all'orizzonte, solo un'enorme tavola rettangolare dove si incontra la nobiltà del Borgo tradizionalmente conservata! E proprio a questi nobilissimi cavalieri che io mi rivolgo in un accorato appello. O Voi Blasonati Seguaci della Vera Tradizione che amate il Borgo, le sue antiche radici e il suo ambiente, proprio a Voi, che a causa della Vostra irrefrenabile passione state mettendo a repentaglio la mia nuova casa, io, in ginocchio Vi supplico: lasciate a terra le vostre motoseghe, le roncole, i guanti, i decespugliatori, i trattori tutti, e fate in modo che il caro grillo possa vivere felice in quell'oasi verde, polmone, emblema e perla della città di Gorizia....

Per chi non avesse capito nulla rintracci il grillo parlante ai piedi del



IV rovo della X fila di sinistra salendo il sentiero che da via Svevo porta alla grotta del Seminario Minore, ore p a s t i naturalmente! I Siete tutti invitati...